

### Bob a 2, Ferrari e Benetton per vincere l'oro

Quattro prove per l'oro o almeno per ripetere il bronzo di Lillehammer. È l'obiettivo degli azzurri Guenther Huber-Antonio Tartaglia, tandem del bob a 2 in gara da sabato con speranza di medaglia dopo i buoni tempi nelle discese di prova. È da tre anni che la squadra italiana lavora per Nagano coinvolgendo nelle ricerche persino un ingegnere ex Ferrari, con l'intento di trovare la lega d'acciaio ideale a garantire massima scorrevolezza ai pattini. Un lavoro condotto in gran segreto con Nicola Belli, già tecnico Ferrari e ora nello staff Benetton, sempre in F.I.

### Fondo, Belmondo ancora senza podio «Vorrei ritirarmi»

Alla terza gara olimpica di medaglie ancora nemmeno l'ombra e adesso il morale di Stefania Belmondo, ieri quinta nella 10 km ad inseguimento (oro alla russa Lazutina davanti alla connazionale Danilova e alla ceca Neumannova) è a livello di guardia. «Ci credevo in questa Olimpiade era il mio obiettivo. Avevo tanta voglia di medaglie, non vi nascondo che avevo grandi obiettivi. Sono stanca di testa e in primavera penserò molto serenamente se posso avere ancora qualcosa da questo sport o se sia arrivato il momento di smettere».

### Pattinaggio 1.500 il vikingo Sondral beffa l'Olanda

Come ai Giochi di Lillehammer è ancora un pattinatore norvegese a togliere l'oro agli olandesi nella gara dei 1.500 metri di pattinaggio velocità. Al «M Wave» tocca a Aadne Sondral ripetere l'impresa di quattro anni fa del connazionale Johann Olav Koss vittorioso ad Hamar, sempre a tempo di record. Con il nuovo limite di 1'47"87 Sondral (che giunse quarto alle ultime Olimpiadi) ha conquistato l'oro beffando l'Ida Postma e Rintje Ritsma. Non brillante invece i pattinatori italiani. Davide Carta chiude al 23° posto davanti a Ermanno Ioriatti.

### Pescante all'attacco «Sul fronte doping il Cio va indietro»

«Mi aspettavo un segnale forte, che non c'è stato. Sul doping il Cio ha fatto un passo indietro». Questa la presa di posizione del presidente del Cni Mario Pescante dopo che il Tribunale di arbitro dello sport ha "scagionato" il canadese Ross Rebagliati. «Sarei stato diparere diverso. Non avrei assegnato la medaglia d'oro. Non l'avrei data al nostro Thomas Prugger perché non l'ha meritata. In Italia abbiamo fatto una campagna contro ladroga. Non so se il Canada potrebbe farlo oggi, magari scegliendo questo ragazzo come testimonial».



Il campione bolognese sull'orlo dell'addio: vorrei ritrovare me stesso, ma il 2002 è vicino

## Tomba: «Lo slalom scaccerà lo stress»

### «Snurfer» e sciatori Quando l'odio va in pista

L'importante è «esagerare». E stupire. Ci sono delle leggi non scritte che si giacciono sulle tortuose nevi degli snowboardisti, generazione X, come «X Games», giochi estremi ai confini della pazzia dove ogni due anni si svolgono le Olimpiadi del brivido e della trasgressione e dove lo snowboard ha preso corpo prima di essere inghiottito dall'ufficialità del Cio. Farsi le canne, tirare fino a tardi, alzare il gomito e le mani, assordarsi di acid music e «strabordare» per sport è la prima emozione di chi fa «snò», come si dice dalle loro parti: «Il mio allenamento? Abituare a divertirmi, comunque» racconta il finlandese Terje Haakonsen, star assente a Nagano. Questa libertà di espressione e di movimento, quest'arte di vivere per «sopravvivere» è terribilmente odiata dagli sciatori canonici, quelli che «ancora si mettono gli sci ai piedi». Punk delle nevi, gli snowboardisti sono considerati teste calde che praticano sport con jeans a zampa d'elefante e camicie caleidoscopiche: eppure hanno messo in pratica, in maniera agonistica, un modello di espressione artistico-sportiva, una filosofia da «Mercoledì da leoni». Riveduta e corretta. [L.M.]

IL MEDAGLIERE			
	ORO	ARG	BRO
Germania	4	4	4
Russia	4	3	0
Norvegia	3	3	3
Finlandia	2	1	2
Giappone	2	1	0
Usa	2	0	2
Olanda	1	2	1
Canada	1	1	1
Olanda	1	1	0
Svizzera	1	0	1
Francia	1	0	0
ITALIA	0	3	1
Austria	0	2	4



### 92° sui 10 km il keniano che «corre» sugli sci

HAKUBA. Il norvegese Bjoern Dahlie (a destra) vincitore dell'oro nella 10 km di sci nordico, aiuta l'esultante Philip Boit, il keniano giunto ultimo (92°) con oltre 20 minuti di ritardo. La gara si è disputata sulla pista Snow Harp di Hakuba dove la presenza dell'atleta di colore sulle montagne giapponesi è stata salutata con grande entusiasmo e solidarietà nonostante la scarsa competitività dello sciatore keniano che ha impiegato quasi 50' ad arrivare al traguardo che Dahlie ha tagliato dopo 27'24". Nella prova dei 10 km a tecnica classica gli italiani Silvio Fauner e Fulvio Valbusa si sono classificati al 10° e 11° posto.

NAGANO. Tomba sentimentale, carico di gloria ma povero di affetti, pieno di dubbi ma ancorato ad una certezza: sugli sci i conti tornano ancora e allora, perché smettere? Se lo chiede il campione bolognese appena approda là dove ha dato un altro appuntamento al successo, quello di un possibile ma improbabile addio da consumare «meglio se sull'onda di una medaglia d'oro», «un po' più triste se giù dal podio». È il Tomba col cuore in mano, irruento quanto basta e come sempre quando parla di slalom, di avversari e di coppa del mondo «tutta da rifare». È però un Tomba melanconico, l'uomo solo, ricco e famoso che non trova «una ragazza che mi voglia bene anche quando perdo», «che mi scelga non per il cognome né per farsi conoscere grazie a me».

31 anni, da 15 sulle piste e tra i paletti di tutto il mondo, l'Alberto non esita a farsi sempre più nazionale popolare nel mandare messaggi, pro-

gettando un futuro senza neve ma magari al cinema, esternando ruota libera ma anche col conforto datiloscritto di una «lettera aperta» dove dà sfogo e corpo all'atroce dilemma, lascio o non lascio? che faccio? mi sposo ma con chi? passo ai salti o allo snowboard? e poi, meglio l'attore o il regista?

Insomma Tomba ha il suo pensiero, ma non per questo in gara (il 18 e il 21 nel Gigante e nello Speciale) rischierà di pensare ad altro. Il Giappone, che ama incondizionatamente l'azzurro, lo aspetta alla prima vittoria in terra nipponica e anche per lui è questa una pratica in sovrappiù da troppi anni, tutti quelli della sua lunga carriera agonistica. È stanco di testa, Alberto Tomba. Non fisicamente, tanto che la sua partecipazione ai mondiali del '99 a Val è quasi scontata, mentre «i Giochi del 2002 non sono poi così lontani» anche se «vorrei fermarmi per pensare al dopo». Magari non sarà tra 4 an-

nima anche per i motivi economici che lo assillano dopo che il fisco lo ha preso di mira e non lo molla, il Tomba un po' stressato di ieri sembra tutt'altro che sul piede di lasciare il palcoscenico dei suoi trionfi, la macchina da soldi che cavalca con disinvoltura da «12 anni, dalla prima vittoria in coppa del mondo».

La lettera non è perciò un testamento, ma un messaggio alle folle che lo hanno amato per dire che Tomba c'è: un uomo e un atleta che dopo aver vinto tutto volgettando in discesa non si vuol fermare di fronte alle salite della vita, anzi. «Calgary 1988...Nagano 1998...?», la storia non è finita. Ha soltanto bisogno, «all'alba di queste quarte Olimpiadi» di dedicarsi «di più alla vita privata» per ritrovare se stesso. Si riprende Tomba quando parla di Kristian Ghedina, il discicista che spesso non risparmia critiche al protagonismo del bolognese, e mettendo a fuoco le sue gare: «Peggio di co-

me sono sempre andato in Giappone non può andare. Soltanto meglio. E dopo Sierra Nevada, Morioka l'ho cancellata. Penso a Calgary '88, Albertville '92, Lillehammer '94, non a Morioka. Ma se guardiamo anche alla Coppa del Mondo c'è da mettersi le mani nei capelli. So anch'io che qui il tempo cambia spesso, ma non ci può far niente».

Si augura, Tomba, che «sia tutto regolare, sportivo e si aggiudichino le medaglie in un giorno perfetto» e che «tutta la sfortuna che ho avuto finora in Giappone mi venga ripagata stavolta. La prossima settimana le gare saranno più importanti di quelle degli anni scorsi. Ma già partecipare alla mia quarta Olimpiade è importante, speriamo che me la cavo». Punta soprattutto al Gigante dove ritroverà l'austriaco Maier e lo svizzero Michael von Gruenigen. Poi, in slalom, se la vedrà con gli altri austriaci Thomas Sykora e Mario Reiter.

SNOWBOARD. I giudici «bocciano» il Cio

## Squalifica in fumo L'oro resta a Rebagliati «La marijuana non è sostanza proibita»

Quello che doveva mandare in fumo l'oro allo spinello svanisce in una bolla di sapone. Non è successo niente, tutto come prima. Ross Rebagliati e il suo snowboard alla marijuana sono stati «scagionati». Il canadese, olimpionico col vizio, può tornare a Vancouver con il sorriso smagliante dalla nonna Silvia che sarcasticamente aveva avvertito tutti in anticipo dicendo che stavano trasformando «un pezzetto di mollica in una montagna». Affamati di giustizia e di sanzioni esemplari, i membri dell'esecutivo del Cio escono... bruciati da questa storia, apparsa subito fin troppo lacunosa. Rebagliati privato mercoledi della medaglia d'oro nel gigante perché positivo all'antidoping è stato ieri riconosciuto nuovamente vincitore dopo che il Tribunale di arbitro dello sport ha annullato la decisione smontando tutti i presupposti giuridici da cui era partito l'esecutivo del Cio (commissione medica) che si era già scisso ieri, manifestando pericolose incognuenze (tre membri per la punizione e due contro).

I giudici hanno messo in evidenza una serie di incredibili ingenuità di chi ha deciso la sanzione: 1) la squalifica è stata adottata dal Cio pur non essendo stata contestata la spiegazione del canadese, cioè che dall'aprile 1997 non ha più fumato e che la modica quantità trovata nelle urine era dovuta al «fumo passivo»; 2) la sanzione era stata motivata sulla base del codice penale del Cio, che invece non cita la marijuana tra le sostanze proibite, a meno che esista un accordo in questo senso con una Federa-

zione che la vieta, come la Fis. Ma di tale accordo, in questo caso, non vi è traccia. Dunque il Tribunale si è detto «costretto ad annullare la decisione del Cio». Rebagliati ringrazia, si rimette la medaglia al collo e promette che non lo farà più, ma ovviamente nessuno gli crede. Forse neanche la polizia giapponese, inflessibile nel reprimere l'uso di cannabis, che lo ha messo al torchio per sei ore e rivoltato come un calzino anche se gli inquirenti hanno definito l'operazione una semplice «formalità burocratica».

Resta così d'argento Thomas Prugger, l'azzurro che si sarebbe visto aggiudicare l'oro con la squalifica di Rebagliati. «Non mi aspettavo nulla» ha detto l'azzurro difendendo il canadese: «Esistono sbagli più gravi di questo». Nella famiglia dello snowboard c'è piena solidarietà: ieri uno striscione di sostegno a Rebagliati è comparso durante la gara di «half pipe» e in molti hanno voluto minimizzare pericolose incognuenze (tre membri per la punizione e due contro).

Luca Masotto

### Comune di Cazzago San Martino (Bs)

Via Carabbi 32 - cap. 25046 - tel. 030-7750750 - fax 030-725098  
Ufficio tecnico - Settore Lavori Pubblici Licitazione privata lavori di costruzione centro sportivo comunale. Importo a base d'asta L. 2.270.000.000 Cat. Anc. 2. Proroga del Termine. In riferimento all'avviso pubblicato in data 9-1-1998 su questo quotidiano relativo ai lavori sopra precisati, si comunica che il termine ultimo per la presentazione delle richieste d'invito è stato prorogato alle ore 12 del 5-3-1998.  
Cazzago San Martino, il 05-02-1998 Il Tecnico Comunale Arch. Rudi Rosa

VENERDÌ 20 FEBBRAIO ORE 16,00  
Casa delle Culture, via S. Crisogono, 45

## IL WELFARE DELLE DONNE A ROMA

Incontro cittadino sulle politiche sociali per la città con le Assessorate comunali:

Fiorella Farinelli  
politiche educative e formative

Giuseppina Gabriele  
promozione della salute

Linda Lanzillotta  
politiche economiche e del bilancio

Pamela Pantano  
politiche per la città dei bambini e delle bambine



Coordinamento Donne  
Forum della Sinistra  
Roma



F1, dopo la Francia, il Belgio «vittima» del tabacco: pronti Cina e Sudafrica

## Spa, Gp da cancellare

BRUXELLES. Dopo la Francia, il cui Gp è stato cancellato per via del rigoroso anti-tabacco delle leggi francesi, anche il Belgio rischia di perdere la F1 in virtù di regole sulla pubblicità del fumo che per altro si ispirano alle leggi dell'Unione europea e che, prima o poi, dovranno essere affrontate anche dall'Italia. La decisione presa giovedì dalla Corte d'appello di Liegi a favore di una nuova e più severa legge sulla pubblicità del tabacco è infatti in forte contrasto con i contratti che tengono in vita i Gran premi automobilistici di F1 e, in questo caso, del Gp di Spa-Francorchamps in programma a fine agosto '98.

«Il Gran premio non può più essere salvato per via giudiziaria», ha dichiarato Luc Misson, l'avvocato della regione Vallona dove si disputa la gara. Dopo l'adozione, il 27 novembre scorso, da parte del parlamento belga di una legge che vieta in modo assoluto ogni forma di pubblicità per il tabacco in Belgio e a partire dall'1 gennaio 1999, il Reale

automobil club belga, la regione Vallona e lo stesso circuito di Spa avevano fatto ricorso al varo della legge, sostenendone l'incostituzionalità, proprio al fine di salvare il Gp fissato per il 30 agosto.

Nel corso del suo Consiglio mondiale del 12 dicembre a Monaco, la Fia, Federazione internazionale dell'automobilismo, aveva mantenuto in calendario la prova belga ma con la riserva di un emendamento, prima del 31 dicembre, alla legge del Belgio sul tabacco, per altro più restrittiva di quella dell'Unione europea. In ragione della procedura d'appello istruita dagli organizzatori del Gp, la Fia aveva poi accettato di rinviare al 15 febbraio la data limite riguardo la decisione di mantenere o meno in calendario la prova di Spa-Francorchamps.

«Non rinunceremo a cercare di convincere la Fia a non annullare la corsa», ha dichiarato André Maes, uno degli organizzatori appena saputo l'esito del suo ricorso in Corte d'appello. Soltanto una sterzata

nella posizione della Fia o in quella del governo belga può a questo punto salvare un Gran premio per il quale il Sudafrica o la Cina sembrano i più probabili sostituti disponibili in caso di cancellazione di quello del Belgio.

Un ripensamento che appare improbabile anche alla luce dell'adozione definitiva deliberata sempre ieri dal consiglio dei ministri dell'Ue, del divieto di pubblicità per il tabacco. Questo divieto, che deve ancora essere confermato dal Parlamento europeo, è per altro più «leggero» di quello previsto dalla legislazione del Belgio perché previsto in tappe e perché da tempi lunghi - sino al 2006 - agli organizzatori delle corse di Formula 1 per adeguarsi alle nuove norme. Un «ritardo» che sarà certo gradito a paesi come l'Italia che di Gp ne ospitano praticamente due, Monza e San Marino, e che della F1 sono tra i più grandi sostenitori al di là degli stretti rapporti di tutte le case costruttrici con gli sponsor del tabacco.

Copertura totale ai mondiali di calcio e a F1

## La Rai punta sullo sport Nel '98 investiti 400 mld

MILANO. È lo sport il cavallo che tira. Ne è convinta la Rai, che per il 1998 ha investito circa 400 miliardi per acquistare i diritti televisivi di tutti, o quasi, i principali avvenimenti sportivi della stagione. Non solo i Mondiali di Francia, di cui saranno trasmesse in diretta tutte le partite, più le repliche mattutine, più le differite per le gare che si giocano in contemporanea (Mondiali che in termini di pubblicità valgono 70-80 miliardi). Ma anche tutti i 16 gran premi di Formula 1, gli internazionali di Italia e di Francia di tennis, il Motomondiale, la World League di pallavolo, il Giro e il Tour, e altri appuntamenti.

Il palinsesto sportivo 1998 della Rai è stato presentato ieri sera al Forum di Assago, a margine della Sei Giorni di ciclismo che vede la Sipra, la concessionaria di pubblicità della Rai, tra gli sponsor. Ed è stata proprio la Sipra la protagonista dell'iniziativa, chiamando a raccolta la clientela e presentando la «torta» più richiesta, quella sportiva, che vede quest'anno «l'evento supremo» per un pubblico-

tario tv, la Coppa del mondo di calcio in programma a giugno e luglio. «La Rai è la televisione dello sport», ha detto il direttore di Raitop, Fabrizio Maffei - e gli investimenti che l'azienda ha fatto e continua a fare sullo sport sono lì a dimostrarlo. Abbiamo la certezza che avremo gli stessi ascolti straordinari del 1997». È la prima volta che la Rai presenta il suo palinsesto sportivo insieme ai dati di una ricerca Eurisko sulle diverse tipologie di pubblico che seguono lo sport. Dall'indagine è emerso, tra l'altro: la maggior concentrazione di pubblico dai 14 ai 24 anni e per pallavolo, basket, motociclismo; dai 24 ai 44 anni per atletica, tennis e sci; dai 44 anni in su per calcio e ciclismo. Il calcio resta la disciplina più seguita: vi si dicono «interessati» 23,6 milioni di persone mentre 17 lo seguono in tv. Gli «interessati» all'automobilismo sono 14 milioni (11 quelli che lo seguono in tv), allo sci 11 milioni 770 mila (e 8 quelli che lo seguono). Al ciclismo sono «interessati» 8 milioni di persone, altrettanto lo seguono.